

L'ECONOMISTA MARCO FORTIS: «CONTI GIÀ RADDRIZZATI»

# «Ora rinegoziare il rigore»

**Massimo Degli Esposti**  
■ MILANO

«SE MONTI vuol chiudere in bellezza il mandato da premier raccogliendo i frutti della sua credibilità internazionale deve fare una sola cosa: presentarsi a Bruxelles e pretendere di rinegoziare le condizioni del patto di stabilità».

Non è che il professor Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, si sia improvvisamente arruolato nelle fila degli euroscettici o dei «grillini». E non pensa affatto che i conti pubblici in ordine siano un «optional». Pensa però che quelli italiani siano già abbondantemente raddrizzati e che a questo punto l'austerità cieca imposta dai duri della Bundesbank possa soltanto peggiorarli. «Ogni paziente è diverso — aggiunge — e non può operarlo un chirurgo bendato».

## Professore, debito record e deficit non la preoccupano?

«No, se li valutiamo correttamente. Il debito in cifra assoluta è cresciuto del 3,8%, il livello più basso nel mondo occidentale; in Germania, la più virtuosa dopo di noi, è cresciuto del 4,6%. Non parliamo di Francia, Gran Bretagna o Stati Uniti. Il deficit al 2,7-2,6% del Pil è anch'esso tra i più bassi, e depurato dagli interessi siamo ampiamente in attivo. Cumulando gli avanzi primari degli ultimi 20 anni, abbiamo raggiunto i 780 miliardi, che è un record storico assoluto. Se poi raffrontiamo questi valori alla ricchezza delle famiglie e all'indebitamento privato siamo di gran lunga il Paese più solido del mondo».

## Allora, dove sta l'inghippo?

«Sta nel parametrare questi valori al Pil. Se il Pil crolla, come sta succedendo in Italia proprio a causa dell'austerità, il traguardo si allontana sempre di più e diventa irraggiungibile. Intanto abbiamo distrutto un Paese. E forse le tensioni sociali di oggi possono essere solo l'antipasto di quel che verrà. L'abbiamo già visto in Grecia, e in Spagna».

## Un invito alla finanza «allegria», al «liberi tutti»?

«Assolutamente no. Ogni Paese ha le sue specificità. L'Italia ha fatto i compiti, ha raddrizzato i valori distorti dei suoi conti pubblici, e ha la forza economica per rimettersi in piedi con le sue gambe; basta che il chirurgo si tolga la benda e guardi bene dove incidere».

## Per esempio?

«Se il nostro debito potesse crescere al ritmo virtuoso di quello tedesco, diciamo del 4,5% anziché del 3,8%, si libererebbero risorse per 15 miliardi da investire sulla crescita. Sono convinto che tornerebbe il segno più nel Pil e alla fine il parametro debito-Pil potrebbe addirittura migliorare».

## Altrimenti?

«Ho seri dubbi che se ne possa uscire. Anche perché l'economia globale è in rallentamento e perfino la Germania dà segni di frenata; in queste condizioni è difficile che il nostro sistema produttivo possa continuare a compensare il crollo dei consumi interni con le esportazioni».



Marco Fortis  
(Ansa)

